



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Dell'officio del Sacerdote. Cap. III.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

porta lo stato loro, imitare la virtù, & costumi buoni de' suoi patroni, & si sforzino quanto ponno, d'acquistarsi tutte le altre virtù che di sopra si sono dette.

Ma perche quanto fin' hora s'è detto, conuiene a tutte le sorti di persone di questa compagnia, in qualunque grado si ritroui, & qualunque officio, & carico s'habbia in essa; hora è necessario trattare de' particolari officij di ciascuna scuola.

Dell'officio del Sacerdote.

Cap. III.

TRa gli altri graui flagelli, che Dio solea minacciare al popolo d'Israele, vno era di leuare a Sacerdoti l'intelligenza della legge, accioche non potessero insegnarla: così in Ezechiele minaccia a quel popolo dicendo. [*Quarent visionem de Propheta, & lex peribit a Sacerdote.*] Et all'incontro tra gli altri beni che solea all'istesso popolo pmettere, vno era di dargli Sacerdoti molto nella sua legge periti, & esercitati; come si legge in Gieremia nel cap. 31. [*Inebriabo animam Sacerdotum pinguedine, & populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.*] Doue significa, che l'abondanza della Dottrina de' Sacerdoti insegnata al popolo, farà, che tutti faranno e di dottrina insieme, & d'ogni bene del Signore ripieni. Et benchè possi Dio immediatamente per se stesso insegnare tutti, & illuminare il cuore di ciascuno, senza aiuto d'alcuno laico, o Sacerdote; nondimeno ha così la sua Diuina Sapienza ordinato, che ci siano Sacerdoti, a quali hauendo abondanza della sua Dottrina con maggior lume comunicata, ha voluto, che sia dato come proprio quest'officio di insegnare la sua legge al popolo: & questo pare che'l Saluator del mondo volesse significarci, quando alle turbe per mezzo de' Apolloli, volse distribuire il pane, dimostrandoci chiaramente che'l distribuire il pane della Dottrina Christiana a fedeli, è proprio officio de' Sacerdoti per la similitudine de' vestì d'Aaron significati, nel quale

l'unguento che dal capo che è Christo discende, si sparge per tutto.

Hora se è proprio officio de' Sacerdoti, insegnare questa Dottrina Christiana al popolo, non è da bbbio, che è necessario, che in ogni scuola sia almeno vn Sacerdote, come padre spirituale di tutti gli altri che vi conuengono, & esso come principale operario della scuola sia a tutti gli altri anteposto in scuola. Sarà questo Sacerdote per l'ordinario il Parochiano di quella Parochia, doue sarà la Scuola: quando dal Reuerendissimo Vescouo non fosse deputato altro sotto di questo Sacerdote, si anderanno procurando d'incaminare, & fare pratici gli altri Sacerdoti, & Chierici, che faranno nella stessa scuola descritti, o che a quella in qual si voglia modo conuerranno.

Il Sacerdote dunque che sarà in questo officio, conuiene, che si come nella dignità & officio che ha da Dio ricevuto, tutti gli altri operarij auanza di gran lunga; così si sforzi d'auanzarli nella scienza, nella diuotione, nella perfectione, & in ogni altra virtù Christiana; in particolare (essendo quello, a cui gli altri hanno da far ricorso, e da cui deouono tutti essere ammaestrati) deue essere luce di tutti gli altri, che con la scienza, con la purità della vita, con l'honestà de' costumi, col viuo esempio d'ogni sua attione, faccia lume a tutti quelli che nella scuola conuerranno.

E necessario ancora, che essendo di tutti quelli della sua scuola padre spirituale, porti grande amore & affettione a tutti della compagnia, & in particolare a quelli della sua scuola.

Con questo affetto gli indirizzerà ouaue mancasero nelle regole & ordini della Compagnia, gli aiuterà in tutti i bisogni, & gli inanimerà a pigliar per seruigio di Dio ogn'impresa che a loro sarà data in questo santo esercizio.

Cercherà con ogni studio (come a buo padre spirituale conuiene) di conoscere tutti gli fratelli della sua scuola; ilche potrà ageuolmente fare, se spesso tratterà con loro, confessandoli almeno vna volta il mese, e più spesso doueranno

Vu 2 farlo

farlo in particolare i dodici principali operarij & ufficiali della scuola, accioche con l'esempio loro gli altri operarij ancora lo facciano, che così potranno meglio essere dal sudetto padre & Sacerdote aiutati.

Trattando con essi, intenda i bisogni loro, tanto dell'anima, quanto del corpo, per poterli dare, o procurare aiuto, quando esso per se stesso non potesse; consolandogli ne i travagli, visitadogli nell' infermità, correggendogli ne gli errori, & in fatti in ogni conto, se gli mostri vero padre, & del bene loro corporale, & principalmente dello spirituale amatore.

Procuri sopra ogni altra cosa, che tra loro siano vniti & concordij; & quando saprà essere nata qualche discordia tra alcuni d'essi, cerchi ancora con l'aiuto & mezzo de fratelli Pacificatori ridurli a pace & cōcordia; si sforzi d'impe- dirgli ogni occasione di peccato, come sono giuochi, balli, maseare, compagnie dissolute, hostarie, & bettole, & altri abusi simili, de quali non solo deuo- no i fratelli guardarsi, ma procurare che ancora gli altri si guardino.

Sia solecito il Sacerdote in essortare i fratelli alla frequenza de santi Sacramenti: il simile farà con i putti, che faranno nella scuola in età di farlo.

Venghi presto alla scuola, si perche darà buon'esempio a gli altri facendolo, si perche darà comodità a quelli che di lui haueranno bisogno, di poterli comodamente parlare, & di communemente poterli confessare seco.

Sia solecito in visitare le scuole, & vedere come va l'opera, come tutti s'esercitano nell' officio loro, se s'osservano le regole & ordini dati, se tutti i fratelli dano di se stessi edificazione; & sforzisi con la gravità hauer essi accompagna- ta la dolcezza, che con l'vna induchi tutti a riuerirlo, & con l'altra ad amarlo, & così riprendendogli, auisando gli, & correggendogli, farà con loro ogni buon frutto.

Deue ancora il Sacerdote spesso volte pascere quelli della sua scuola della parola di Dio, e per ordinario lo faccia la Dominica auanti quella nella quale si

fa la Communionegenerale, ridacendo a tutti in memoria la grandezza & l'importanza di quel Santissimo Sacramento, & insegnandoli & come deuo- no prepararsi, & quanto importi il ben prepara- rsi a riceuere tanto Sacramento.

Se nella Dominica della Cōmunionegenerale toccarà a lui dir Messa, & comunicare gli fratelli, douerà con diligenza procurare, che tutte le cose pertinenti a questo sacrificio vadano con ogni decoro, riuerenza, quiete, & deuotione, & auanti la cōmunionegenerale gli faccia vn breue & deuoto ragionamento, infiammandogli di maggior desiderio di frequetarlo, & di maggior seruire di seruire la Diuina Maestà, in particolare quell'opera.

In ogni ragionamento & essortatione che farà alli fratelli, si ricordi di trattargli sempre qualche ponto sopra le cose pertinenti al ben spendersi nell' opera della Dottrina Christiana, mettedogli auanti il bene, che ponno fare in essa, ricordadogli il beneficio che Dio gli ha fatto in chiamarli a questo pio esercizio, l'obbligo grande c'hanno d'affittarsi in esso, & altre cose simili che possono inanimargli.

Douerà il Sacerdote quattro volte l'anno almeno dar in scritto al Reuerendissimo Vescouo conto della sua scuola, così del frutto spirituale delli fratelli, come anco del progresso che fanno gli altri nell'imparare; insieme gli darà conto dell' disordini, se ve ne saranno occorsi, o che vi fossero al presente; & tutto faccia con sincerità & purità, hauendo sempre l'occhio alla gloria di Dio, & ben essere della sua scuola.

Quando saprà essere qualche cosa di scandalo, con l'istesso modo ne dia quanto prima auiso al sudetto Reuerendissimo Vescouo, & quando vedesse che da altre occupationi impedito, o per altro tardasse a darci rimedio, non lasci di ricordarcelo di nuouo, confidandosi che il Signore leuerà al fine gli impedimenti, che il Vescouo incontra in quella buona opera, & remunerarà la buona intentione anco di esso Sacerdote; anzi aspetti, che quanto più si sforzerà a torre della sua scuola l'occasione dell' offesa di Dio, & quanto maggior sarà la difficoltà

scuola & la fatica di levarlo, tanto sarà a lui maggiore, & più preciosa apparecchiata la corona del premio in Paradiso.

Dell'ufficio del Priore . . . Cap. III.

Il primo officio in ciascuna scuola (dopò quello del Sacerdote) è quello del Priore, come l'istesso nome ce lo mostra; poiche il Priore è capo di tutta la scuola, però dell'ufficio suo conuien che prima de tutti gli altri si tratti.

Prima dunque tra se stesso deue considerare, il Priore quale sia nella scuola il grado, & stato suo; & trouandosi essere quello da cui dipende tutto il buon governo della sua scuola, conoscerà quanto debbia esser solecito in antiuedere le cose che ponno succedere per conseguirne bene, ò per schiuare i disordini, che l'occasione potesse apportargli; il che farà col pensare spesso sopra le cose della sua scuola.

Dopò perche è officio suo, di procurare che tutti i fratelli della sua scuola siano tali, quali è necessario che siano i fratelli della compagnia, secondo le condizioni che sono di sopra dette; è necessario che esso in tutte le cose eccellente, & nelle virtù Christiane quanto si può irreprensibile, accioche come lucerna accesa e posta sopra il candeliere, faccia col suo essemplio lume a tutti della sua scuola, onde dipoi con libertà & con frutto potrà sperare di riprendere quelli, che conforme alle regole & ordini non caminassero; & facendo come buon Capitano loro la scorta, possi arditamente dire, come disse a suoi soldati Gedone, fate voi, come vedrete far à me.

Et perche s'è detto, che'l Priore è capo di tutta la scuola, & è proprio del capo regere & promouere tutte le membra del corpo; però è necessario, che'l Priore sappia bene l'officio di ciascuno a lui sottoposto, visitandogli spesso, & vedendo come ciascuno di loro nell'officio suo si diporti.

Si sforzerà se alcuno si fosse ritirato & quasi perduto di ridurlo, e co' esortatio-

ne infiammare il tepido, spronare con amoreuole riprensione il negligente, co' caritativa seuerità correggere quello che erra, a fin che reuisto dell'errore s'emenditra quali erranti s'alcuno conoscesse incorrigibile dopò molte monitioni, ne dia al Priore Generale auiso, perche si prouegga più efficacemente.

Procurerà ch'ogni mese si leggano le regole pertinenti alli officiali, & in particolare quelle che sono più necessarie per promouere le scuole, & per lo frutto maggiore di esse; come sono quelle de i maestri, & quelle che vedesse meno osservarsi; e questo lo facci in congregazione, quando tutti della sua scuola vi sono, ò doue a lui meglio parerà: faccia leggere ancora l'indulgenze concesse alla Compagnia, accioche se ne rinfreschi a tutti la memoria, & cresca l'affetto di conseguirle.

Hauerà cura diligente, che alla comunione d'ogni mese niuno de suoi mäch, solecitandogli auanti il tempo a confessarsi, e prepararsi; e quelli in particolare, quali conoscerà essere più tepidima per inuitargli anco a frequenza maggiore, doueria esso farla tanto più spesso: e si ricordi vna ò due Domeniche auanti, auisare tutti i fratelli per la comunione futura.

Deue il Priore hauere bene a mente, & più in esercizio la pratica delle scuole, che verso il fine di questa parte nel proprio luogo si metterà, & operi che nella scuola della quale ha cura, quanto sia possibile s'offerui; che così si conseruerà nell'insegnare conformità vniuersale di vna con l'altra scuola, & insieme si conseruerà l'vnione & pace tra i capi & officiali di questa compagnia.

Subito che sentirà il segno della campana, che si dà per la Dottrina Christiana, procuri trouarsi alla scuola, accioche con la solecitudine sua inanimi tutti a far l'istesso, & che arditamente possi riprendere quelli che tardassero più di quello che conuiene, & accioche possi indirizzare tutti gli officiali nell'officio loro, nè permetta che nella scuola sia persona otiosa.

Non solo douerebbe essere il Priore sepre assistente alla scuola sua, ma con la